

statunitense Jeff Koons ex marito di Hone Staller

A destra l'attrice a Bologna per raccogliere fondi per una iniziativa

La Corte d'Appello di Roma: «Il bambino resti ad Ilona Staller»

scultore americano Jeff Koons. Lo ha deciso la Corte di appello di Roma che ha respinto la richiesta con la quale l'ex marito della porno star chiedava che feese dichiarato efficace in Italia II provved vvisorio cen il quale il giudice americane Saxe di New York gli ave affidato il bambino. L'avvocato che rappresenta la Staller Gianfranco Dosi in una dichiarazione ha affermato che il seguite alla decisione della Corto d' appello il hombino resta quindi affidato alla madre e saranno i giudici del tribunate di Roma a decidere il 21 febbrato prossimo l' affidamento definitivo del bambino-. All'avvocato Dosi replica l'avvocato Marie Guttleres che assiste Koons. Æ stata dichiarata inammissibile la richienta ili delibazione di sensi dell'articolo 801 del codice di procedura civile - ha detto Guttieres -dei provvedimento provvisorio a suo tempo emezeo dal giudice americano nel corso della causa di divorzio-.



Riciclaggio nella Milano-bene

Giro di miliardi, indagato professore della Bocconi

Quindici indagati, 52 perquisizioni in uffici «rispettabili» (banche comprese). È il bilancio di un'operazione che la Guardia di finanza ha compiuto a Milano, per stroncare il riciclaggio di denaro, in parte frutto di usura. Al centro dell'inchiesta c'è una società di intermediazione mobiliare, che la Consob aveva bloccato, per gravi irregolarità, nel dicembre scorso. Presidente della società messa sotto accusa è un noto professore dell'università Bocconi.

MARINA MORPURGO

MILANO. Case signorili di professionisti, uffici prestigiosi di banche tanto rispettabili quanto dispo-nibili a chiudere un occhio sulle leggi antiriclaggio. A queste porte ha bussato ieri mattina all'alba la Guardia di Finanza di Milano, impegnata in un'operazione contro (I riciclaggio e l'usura che ha ricevuto il pubblico e complaciuto plauso del prefetto Giacomo Rossano. «Oltre 120 militari» – ha latto sapere il Nucleo Regionale di Polizia Tributaria - channo effettuato 52 perquisizioni presso le abitazioni di noti personaggi del mondo finanziario milanese e le sedi di società commerciali e finanziarie. Attualmente sono 15 le persone inquisite, che avrebbero operato sia a titolo personale sia quall rappresen-tanti legali di società commerciali e finanzlaric». Sugli indagati, precisa la Finanza, pesa l'accusa di aver violato le leggi fiscali per un am-

montare di 300 miliardi. Al centro dell'inchiesta, partita cinque mesi la, c'è la «Finanza e comunicazione Sim Spa-, una società di investimento mobiliare che ha sede a Milano in via Cusani, ed opera da quattro anni. L'attività della «Finanza e comunicazione» era stata bioccata nel dicembre scorso dalla Consob, che ne aveva disposto la cancellazione dall'albo degli operatori di Borsa. In quindici pagine, il 6 dicembre 1994, la Commissione nazionale per le Società e la Borsa aveva elencato una spaventevole serie di irregolarità commesse della Sim, che con le sue mosse quantomeno spregiudicale aveva portato a numerosi clienti perdite che in alcuni casi erano arrivate al 29% della cifra investita. Secondo la Guardia di Finanza, la «Finanza e Comunicazione nascondeva i movimenti di deerano in realià delle scatole vuote, con la complicità di una multinazionale finanziaria statunitense con basi operative in paradisi fiscati. Nella relazione della Consob, si legge infatti che la Sim – senza avvisare i clienti – affidava la gestione degli investimenti esteri alla filiale di Lugano della società Raymond James & Associated Inc., che ha sede legale in Florida. La clientela non sospettava che la Sim cui affi-davano i loro soldi non disponesse «di alcuna strumentazione per il tolle. Per la Guardia di Finanza che ha operato in coordinamento con il sostituto procuratore Riccardo Targetti - la Sim indagata era diventata una specie di «pozzo di San Patrizio» (al contrario, però, almeno per gli ignari risparmiatori...) dotato di «pericolose ramificazioni con il mondo della criminali

Gli inquirenti ritengono la «Finanza e Comunicazione», con il suo giro vertiginoso e spesso ingiustificato di denaro, abbia ripulito almeno 5 miliardi di lire «prove-nienti anche dal sottobosco dell'usura». La vicenda vede coinvolti anche istituti di credito, più che pronti ad eludere le normative antirici-claggio. Le banche emettevano una gran quantità di libretti al por-talore, tutti aventi un importo unitario inferiore ai 20 milloni: sopra

no registrati (per versamenti superiori ai 300 milioni, poi, bisogna addirittura informare l'Antimafia). In questo modo i movimenti di de naro sluggivano al controllo. In particolare, la Consob aveva accertato che la Banca del Monte di Lombardia aveva emesso ben 218 libretti al portatore, per un totale di 1.883 milioni di lire: i libretti nel giugno del 1993 stati portali su un conto della Sim, intestato alla moglie di Roberto Gaetano, uno degli amministratori della Sim stessa

Tra gli indagati, ottre a quelli dei consigneri di «Finanza e Comunicazione» (Carlo Giani, Benito Covolan e Massimo Rezzaro) figura anche un nome «eccellente»: quello del professor Guglielmo Giuseppe Santorsola, docente della prestigiosa università Bocconi. Santor-sola, presidente della «Finanza e Comunicazione», sarebbe al centro di operazioni dubbie. Già la Consob si era accorta di un'anomalia, che si può riassumere così: il professor Santorsola è presidente non solo della Sim, ma anche di una Spa (la «Sistemi ecologia privata»), di cui la Sim aveva negoziato e collocato – senza averne l'au-torizzazione – i valori mobiliari. In pratica, la clientela della Sim si era vista appioppare i titoli della socie-tă presieduta dallo stesso Santorsola, e la Sim aveva incamerato per questo 264 milioni di commissioni

Ufficiale girava film porno con ragazze ungheresi.

ornicale as compenional debicercito, ma anche econeggiatore, interprete e regista di film hard-core, girati con belle ragazzo fatte giungere appositamente de Ungheria e Romania. È questa la doppia trentacinquenne, ora in serviz distretto militare di Padeva, Indegato dalla procura patavina per siruttamento della prostituzione. Secondo l'accusa, prostituzione. Secondo l'accusa, il militare – di cui non è stato reso noto il nome e che dovrebbe concludere il periodo di ferme II 12 aprile prossimo – reclutava lui stesso le ragazze nel due paesi dell'Est, per ferle poi giungere a Padova come semplici turiste e farle parteoipare alle riprese pornografiche sui suo set privato-Secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, le indagini erano partite da una segnalazione dell'Comando delle Regione militare Nord-est, dove era nato il noto il nome e che dovrebbe militare Nord-est, dove ora nato il sospetto che l'ufficiale fosse omosessuale e cercasse ragazz tra le reclute. I carabinieri avrebbero invece intercettato

«Sbagliò il pilota» Per il jet sulla scuola chieste tre condanne

Ultime battute a Bologna nel processo contro il pilota militare che il 6 dicembre 1990 portò un aereo in avaria a cadere su una scuola: 12 studenti morti, 88 feriti, leri il pm ha chiesto 2 anni e mezzo di reclusione per il pilota Bruno Viviani e i suoi due superiori della base di Verona, Eugenio Brega e Roberto Corsini. L'accusa: l'emergenza era scattata a Ferrara, ma invece di atterrare in una zona disabitata. venne su Bologna. I suoi superiori lo diressero male.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

DANIELA CAMBONI

■ BOLOGNA, L'accusa è: aver voluto venire a tutti i costi a Bologna con quell'aereo. Aver puntato la prua di un ordigno in fiamme sul centro abitato. Sta a capo chino il pilota Bruno Viviani, in faccia la solita maschera impassibile, il corpo quasi rannicchiato sulta seggiola degli imputati. E non si sa se è per il pensiero di quei 12 ragazzini morti carbonizzati in classe, uccisi perché l'aereo che lui abbandonò in tiamme sul cielo di Bologna si schiantò come una bomba sull'istilulo Salvemini di Casalecchio, una fredda mattina del 6 dicembre 1990. O se è per il pensiero di altri 88 feriti che ancora oggi non sono guariti e forse non guariranno mai dai segni del fuoco, oppure se per la preoccupazione della condanna. Quanto? Due anni e mezzo, ha chiesto ieri mattina al processo Salvemini il pm Massimiliano Serpi nella sua lunga e articolata requisitoria. Rischia anche di essere temporaneamente interdetto da «titoli e professioni che abilitano al volo»

Una pena uguale è stata chiesta per i suoi due superiori della base militare di Verona Villafranca, i colonnelli dell'Aereonautica Eugenio Brega e Roberto Corsini. Dalle registrazioni e dalle loro deposizione è venuto fuori che quella mattina la loro assistenza via radio fu molto carente. «Non era nostro dovere : si sono spiegati – Gli abbiamo solo dato un aiuto psicologico»: «Come a un amichetto», ha detto l'altro giomo in aula il colonnello Brega, espressione poi criticata ieri in aula dall'avvocato di parte civile Umberto Guerini che rappresenta Provincia e Comune di Bologna. Le norme e le procedure dello Stato maggiore dell'areonautica dicono il contrario: «Se il contatto radio è possibile, bisogna fornire tutte le ndicazioni per gestire l'emergen-

Per il pm la colpa del pilota Viviani, sintetizzata suona cosi: volle portare a lutti i costi un aereo in fiamme sul cielo di Bologna, senza consultare la base militare di Villafranca da dov'era partito. Lo fece troppo tardi. Per il resto decise hilto di testa sua. Avrebbe avuto tutto il tempo per atterrare su una zona disabitata. Invece commise una serie di errori e leggerezze. Prima aveva comunicato di alterrare a Ferrara, poi decise da solo di dirigersi su Bologna. Trascurò quel copioso consumo di carburante che poteva significare solo una cosa: una perdita con rischio di incendio. Tenne premuto a lungo il tasto

relight (un po' come l'aria nelle macchine), cosa secondo molti proibita, con la conseguenza di «drogare il motore». Quando si accorse che era in avaria, invece di abbassarsi per atterrare il più presto possibile, si aizò addirittura a 5.000 piedi (dai 3.000), Non controllò tutta la strumentazione, cosa che gli avrebbe invece fornito un campanello d'altarme. Errori a cascata - dice l'avvocato Guerini dal momento della piantata moto-re (cioè la fermata) in poi». Il pm fa il calcolo delle pene. Disastro aereo, omicidio plurimo colposo, incendio della scuola. Con generiche, attenuanti e aggravanti fanno in tutto 30 mesi. Due anni e mezzo. Ma soprattutto l'accusa la intendere una cosa terribile: la tragedia si sarebbe potuta evitare. "La sua colpa non è quella di aver fatto cadere un aereo, ma di averlo portato in una zona dove c'era un rischio altissimo per l'incolumità pubblica». L'unica attenuante è che quell'ae-reo, un Aermacchi 326 era molto vecchio. In Italia su 131 esemplari,

Rai e Fininvest censurano gli spot sulla povertà

La ty censura gli spot sulla povertà e la sofferenza. Dopo il no ai filmati proposti dalla Caritas sull'Italia dei barboni. Rai e Fininyest hann bocciato anche la richiesta del settimanale «Vita», una testata interamente dedicata al volontariato, di mandare in onde immagini chook su alcune rtiche realtà dei planeta. Trenta secondi in cui si raccontavi di donne fuggite dal Ruanda, di boat-people, di ragazzi mutilati dalla guerra, realizzati gratultamente da due importanti creativi, Gavino Sanna e Aldo Blasi. dn Italia – ha spiegato Glasi – nossuna tolevisione è tenuta a trasmettere gratis spot a sfondo trasmettere gratts spot a stondo sociale. Sarebbe ora che ci fosse una legge, come in altri paesi, tra cui gli Stati Uniti, che preveda che almeno i'1 per cento degli spazi se ty e glornali siano dedicate a campagne di questo genere--Sembra - ha agglunto II pubblicitario – che certi temi facciano paura. Ricordiamoci che l'Istat ha certificato che il 15 per

Parte la sperimentazione dei nuovi orari comunali, gli uffici saranno aperti anche nel pomeriggio

A Roma cambiano i tempi delle donne

Roma cammina con le donne verso una città dai tempi flessibili e più umani per tutti. Fra due settimane partirà la sperimentazione dei nuovi orari comunali, con uffici aperti al pubblico ad orario continuato, fino alle quattro e mezzo del pomeriggio. E presto ci sarà «l'autostop di città» in rete telematica e una nuova rete del trasporto pubblico. «Forum delle donne sui tempi della città» al Palaexpo. Già 26 comuni italiani studiano i tempi.

NADIA TARAHTIMI

📻 ROMA, «Siediti e commina», Oppure «Urp», che non è un'esclamazione da fumetto ma la sigla degli uffici relazioni con il pubblicoaperti dal Comune di Roma in diciannove cheoserizioni su diciannove. «Slediti» nell'ufficio, e la tua pratica «camulna» per viriù informattea. Roma «st muove con le donne» e le donne hanno risposto numerose e competenti all'invito del Forum organizzato ieri e l'altro ieri in un Palazzo delle Esposizioni efforvescente di scolaresche, turisti

e comitive. Fra due settimane partirà nella capitale la sperimentazio-ne del nuovi orari di apentura al pubblico degli uffici comunali, a giugno sarà presentato il progetto di una completa ristrutturazione della rete del trasporti, è molto avanti «l'autostop di città» all'interno di un gruppo selezionato di utenti e con l'uso della telematica.

Roma Insomma ha cominciato a reinventarsi i tempi - e ha chiesto soccorso alle donne, che sui tempi della città hanno accumulato esperienze e riflessioni. In 26 comuni italiani esistono uffici, centri. singole persone che si rompono la testa sull'enigma dei tempi. Ogni volta che si tocca un orario per rispondere all'esigenza di qualcuno o qualcuna, ci sono altre o altri che ne risultano svantaggiati, vincolati, E che protestano. Ma non era stata inventata proprio per questo, la ciltà? Se lo è ripetuto ieri il vice sindaco di Roma, Walter Tocci, alla con-clusione del «Forum delle donne sui tempi della città» dia città è nala per governare il tempo, si è ridotto lo spazio tra le persone per godere di più tempo per gli inconiri sociali, è questa la sua origine». Perciò «entra in crisi la ragion d'essero della città se non governiamo

Le soluzioni, sulla carta, sembrano facili. Basta mandare a casa della gente i certificati, per esempio, oppure dotare tutti gli uffici pubbliel di sistemi informatici, far viaggiare le informazioni invece che le persone riduce ali sposta-

menti interni alla città, e crea tempo libero per gli utenti. E' quanto si fatto a Roma con la creazione degli «Urp», per i quali è stato sele-zionato e formato un personale ad hoc. Poi sfalsare gli orari di studenti e lavoratori - ecco un altro sistema per sgorgare la città. Già il 17% delscuole superiori di Roma, con il 22 per cento degli studenti, ha anticipato l'orario di ingresso alle 8 del mattino. Ma il «Forum» ha infilato il bisturi nella fatica quotidiana di quattro milioni di persone, in un'area di 150 ettari, în una clită costruita con un'urbanistica pazze-sca. È ha latto discutere tra loro le donne, impiegate del pubblico, insegnanti, architette e sociologhe impegnate dalla Giunta Rutelli in ricerche per sbrogliare l'intrico dei tempi. E allora le cose risultano non tanto semplici. La legge affida al Sindaco il ruolo di *authority* per regolare i flussi del lavoro e della vita, ma in ogni progetto - ha detto Mariella Gramoglia, dell'ufficio tempi e orari del Comune -- vi sono

orizzonti d'innovazione» e orizzonti di conflitto», che rischiano di annuliarsi reciprocamente. La mattina, fra le 7 e le 8, circa 420.000 romani entrano in auto per attraversare la metropoli. Un bel po' di loro, bisognerà convincerli a prendere il tram o la metropolitana di superficie, molte centinaia di migliaia dovranno cambiare orario di lavo ro. Come i dipendenti del Comune, che dal 6 marzo garantiranno in turni, l'apertura degli uffici più importanti per il pubblico dalle 8.30 alle 16.30, con orario continuativo, più tre ore il sabato matti-na e un orario prolungato fino alle 18,30 almeno un giorno alla setti mana. E' l'alternativa proposta dalla Glunta, di fronte all'ipotesi di orario spezzato con ritorno pome ridiano (legge finanziaria), una follia per la metropoli. Le donne del Forum hanno detto si, va bene proviamo. Ma chiedono al Sindaco Rutelli di aprire subito la contratta zione con tutti gli altri uffici pubbli

Ricercato anche per il delitto Alfano Messina, preso un boss presunto mandante di almeno dieci omicidi

 MESSINA.Giuseppe Gullotti, 34 anni, detto «l'avvocato», indicato da diversi collaboratori di giustizia come il nuovo capo della mafia barcellonese, è stato arrestato a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) in un appartamento di uno stabile situato a una quindicina di metri in linea d'aria da quella del sostituto procuratore presso il loca-le tribunale, Olindo Canali. Nel corso dell'operazione, condotta dai carabinieri, sarebbero state fermate altre due persone. Gullotti era latitante da oltre un anno, quando nei suoi confronti il giudice delle indagini preliminari Marcello Mondello emise un'ordinanza di custodia cautelare nell'ambito delle indagini per l'omicidio di Giuseppe Alfano, giornalista del quotidiano «La Sicilia», ucciso con tre colpi di pistola l'8 gennaio 1993. Secondo l'accusa Gullotti diede il suo assen-

so al delitto

Un successivo provvedimento di custodia cautelare nei suoi con-fronti fu emesso nell'ambito dell'o-perazione «Mare nostrum», durante la quale vennero arrestate 229 persone. Guikotti venne accusato di associazione di stampo matioso e di essere il mandante di nove orni-cidi avvenuti tra il 1990 e il 1992: quello dei fratelli Francesco e Benedetto Benenati a Terme Vigliatore, di Giovanni Marchetta a Barcellona, dell'awocato Benedetto Di Pietro a Santa Lucia del Mela, di Antonino Mirabile a Barcellona Pozzo di Gotto, di Giuseppe Pint e Antonio Accetta, avvenuto nel ci-mitero di Barcellona, di Giuseppe lannello e Antonino Benvenga. Il 20 novembre scorso Gullotti eta bordo di una Fiat Uno, condotta da Fabrizio Garofalo, che forzo due posti di blocco dei carabinieri.